

Protesta dei tir, blocchi in tutto il Sud Allarme industria e supermercati a rischio

Vera Viola

La protesta degli autotrasportatori nel Sud Italia contro il caro carburanti cresce. Così come cresce l'allarme nelle filiere produttive meridionali, soprattutto nei settori che trattano prodotti deperibili o di prima necessità, che peraltro cominciano a mancare dagli scaffali dei supermercati. Coldiretti lancia l'allarme per i prodotti che restano a terra: ortofrutta, funghi e altri prodotti deperibili. Confcommercio parla di difficoltà nei rifornimenti e scaffali vuoti.

In grave difficoltà anche l'industria di trasformazione. A lanciare un allarme sui prodotti deperibili è stata ieri Assolatte (l'associazione delle industrie lattiero casearie). «Il latte viene prodotto negli allevamenti ogni giorno e deve essere raccolto con regolarità – precisa Assolatte – non è possibile sospendere la mungitura, rinviare la raccolta o interrompere le attività di trasformazione. Garantire il passaggio dei mezzi che raccolgono e trasportano il latte – 39 milioni di litri ogni giorno - e i prodotti lattiero-caseari significa tutelare gli allevamenti, l'industria di trasformazione, l'occupazione e la disponibilità di alimenti essenziali per i cittadini». E a chiedere una soluzione immediata è anche l'Unione italiana food «I blocchi dei tir – si legge in una nota di Unionfood - stanno causando gravissimi problemi alle aziende alimentari, in particolare quelle che producono alimenti deperibili».

Si attende l'incontro previsto oggi con il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini. I blocchi interessano tutto il Sud d'Italia. Ieri la protesta è arrivata anche nel porto di Napoli. «Noi lavoratori del trasporto container ci siamo aggregati agli altri colleghi di categoria, che stanno già presidiando da una settimana varie arterie tra Caserta, Capua, Nola – dice un autotrasportatore –

Il nostro appello è anche ai colleghi del Nord: aggregatevi anche voi, come atto solidale». Eliseo Cuccaro, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale conferma: «Se la protesta dovesse proseguire, le prime ripercussioni potrebbero riguardare gli imbarchi dei mezzi commerciali diretti alle isole di

Ischia, Capri e Procida, poi quelli destinati ai traghetti in partenza da Napoli per Palermo».

Ieri anche nel Tarantino sono stati organizzati due presidi. Il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, ha annunciato di aver «aperto un tavolo in cui discuteremo anche con le altre regioni, in particolare del Mezzogiorno. Domani (oggi ndr) abbiamo fissato un incontro per loro, insieme ad altre associazioni di autotrasportatori della nostra regione e di altre regioni italiane con il ministro Salvini». Decaro ha incontrato una delegazione del consorzio Acar, che ha portato la protesta sul lungomare Bari, con circa una trentina di tir. « Il blocco dei trasporti determina una crescente difficoltà nel reperimento delle materie prime, sia sul fronte distributivo che su quello dell'impresa manifatturiera – è l'allarme lanciato da Vittorio Genna, presidente di Unione Industriali Napoli – Intervenire presto».

In Molise, per la difficoltà di approvvigionarsi di gasolio, le autolinee prevedono possibili slittamenti delle partenze di corse extraregionali nel trasporto pubblico locale. Mentre il pastificio La Molisana di Campobasso ha annunciato di aver ridotto drasticamente i ritmi produttivi e di aver dovuto fare ricorso alle scorte di materie prime disponibili nei magazzini. Secondo le stime raccolte da Confcommercio Sicilia, il fermo della movimentazione delle merci nell'arco dei cinque giorni di protesta, ha portato a un danno economico complessivo compreso tra i 40 e i 50 milioni per la grande distribuzione e per la filiera del fresco. In Calabria, i tir sono rimasti parcheggiati a bordo strada nei 15 presidi aperti, da Nord a Sud della Regione, sui principali snodi calabresi, dal porto di Gioia Tauro alle principali vie di comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA